

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di SCANNABUE

UN ATLANTE SULLE GUERRE, PER CAPIRE LE RADICI DELLA PACE

Sono ancora oltre una trentina le guerre che il mondo sta attraversando, ma questa realtà è ancor più grande se si tiene conto della violenza politica, dei conflitti a bassa intensità, degli scontri di piazza e delle repressioni di chi protesta.

E' il quadro che emerge dall' *"Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo"* per capire quanto ancora siamo lontani dalla strada verso la pace e quanto sia stata vana la ricerca di una tregua persino durante la pandemia Covid-19.

Giunto alla sua X edizione, grazie ai suoi aggiornamenti, ai fotoreportages di reporters pluripremiati, alle mappe illustrative ed alle schede di conflitto, *'Atlante delle Guerre* è scelto da appassionati, scuole ed associazioni come mezzo per capire il presente e come manuale sulla cultura del pacifismo in Italia e nel mondo.

Il volume di 256 pagine, presentato in un incontro virtuale dal direttore Raffaele Crocco, cerca di rispondere alle domande che spesso ci poniamo: cosa causa una guerra? Quando uno Stato è veramente in pace e quando invece è semplicemente in non-guerra? Cosa sta facendo la società civile per tentare di portare la pace?

Conclude il direttore: *«Il messaggio fondamentale da capire e far capire è che costruire la pace non significa "essere buoni", ma solo più intelligenti».*

Viene anche proposto un concorso fotografico titolato "Wars" che seleziona ogni due anni i migliori lavori di documentazione fotografica di guerre e conflitti. **La scelta non è quella di mostrare il sangue ma il dolore che accompagna un male purtroppo non ancora sconfitto.**

Agenzia Fides – Roma – novembre 2021

IL SISTEMA AGRICOLO DI UN MISSIONARIO PER LE POPOLAZIONI RURALI

Nelle aree rurali del Nepal si sperimentano nuovi sistemi di coltivazione del riso che permettono di conservare la biodiversità, ridurre le emissioni e aumentare la produzione.

World Neighbours, una Onlus fondata nel 1951, ha introdotto un sistema di risicoltura intensiva, inventato e utilizzato per la prima volta da un missionario francese negli anni '80 in Madagascar.

P. Henri de Laulanié, agronomo gesuita che arrivò nell'isola malgascia nel 1961, studiò un metodo per fare in modo che la popolazione non fosse dipendente dalle importazioni. Il riso è infatti alla base dell'alimentazione di diverse comunità in Africa come in Asia e spesso i più poveri non possono permettersi di comprare il cibo importato. Scoprì che le piantine producono di più se piantate singolarmente, quando sono giovani e se lasciate in un terreno umido ma non allagato. Questo sistema permette di aumentare la produzione del 50%, consumando meno acqua e limitando l'utilizzo di fertilizzanti.

World Neighbours ha scelto questo sistema perché è una tecnologia semplice da implementare. Parte dei lavoratori che hanno aderito sono analfabeti, ci sono spesso problemi di comunicazione perché parlano dialetti diversi, vivono in aree remote. In questi casi viene spiegato come fare ai bambini, perché loro vanno a scuola.

Questa Onlus, inoltre, cerca di usare sementi locali e fertilizzanti fatti in casa il più possibile, dando in questo modo la possibilità alle comunità di poter diventare il motore del loro stesso sviluppo.

AsiaNews – novembre 2021

IL VANGELO QUOTIDIANO DI HAITI

Haiti porta con sé il peso di una storia carica di violenza e sventure che inizia nel 1500 con il colonialismo spagnolo e poi francese, si prolunga fino al XIX secolo con le atrocità della schiavitù e le rivolte per la libertà, e arriva all'attualità con catastrofici eventi naturali, come il terremoto del 2010 e il costante passaggio di uragani.

Eppure Haiti, il cui nome significa "terre alte e boschive", custodisce tra la sua gente e nel suo Dna l'amore per i colori sgargianti e la natura rigogliosa, la forza dell'umorismo e una vitalità indomabile: tutti elementi che contraddistinguono anche la sua produzione artistica, molto recente.

Nel 1944 l'insegnante d'inglese De Witt Peters, inviato dal governo americano nella capitale, apre una scuola e una galleria d'arte: le "Centre d'Art". Questo Centro diventa il fulcro di una produzione pittorica naïf haitiana: semplici barbieri, muratori, operai si trasformano in artisti popolari che attraverso le loro opere arricchiscono la realtà quotidiana di esuberanza e vivacità.

La pittura haitiana affonda le sue radici nel mondo degli schiavi, ma accoglie anche il cattolicesimo degli spagnoli e dei francesi. Nasce così un filone di pittura naïf a ispirazione cristiana che fonde la quotidianità con il mistero e le narrazioni bibliche.

Distrutta dal terremoto del 2010, la cattedrale di Port-au-Prince viene affrescata da murales che illustrano la storia della Bibbia da Adamo ed Eva fino alla crocifissione di Gesù. Ma il cristianesimo pervade anche le produzioni di singoli artisti che pur nella differenza degli stili dedicano grande spazio alle narrazioni bibliche che calano nella vita haitiana, tra colori vivaci, eventi storici e celebrazioni tradizionali isolate.

Il bello della fede!

MondoeMissione – novembre 2021 -